

LETTERA SULL'ENERGIA



A cura dell'A.I.E.E. • Associazione Italiana Economisti dell'Energia •

Sede in via G. Vasari, 4 - Roma - 00196 • tel. 06/3227367 - Fax 06/3234921 • e-mail: assaiee@aiee.it • sito web: www.aiee.it
Impaginazione e stampa: RIP - Rivista Italiana Petrolio Srl - Roma

Impaginazione e stampa: RIP - Rivista Italiana Petrolio Srl - Roma

NUMERO TRENTACINQUE

Supplemento alla Staffetta Quotidiana n. 104 del 29 maggio 2010

Sviluppo sostenibile: dalle parole ai fatti

Il concetto di sostenibilità penetra sempre più nella società inglobando significati. L'attenzione è forte, anche per effetto della crisi economica e dei continui allarmi sull'inquinamento e la salute. A volte la sostenibilità è riferita a uno stile di vita e diventa quasi un auspicio per il futuro. Altre volte sembra formare ossimori, che tali non dovrebbero essere, se la si accosta per esempio ad uno stadio di calcio. La Commissione Brundtland nel 1987 definì lo sviluppo sostenibile come un modello che soddisfa i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere le possibilità di quelle future. Da allora i poi molte riflessioni sono state fatte ma in pratica si è fatto abbastanza poco, se non in casi di grave pericolo per la salute pubblica. Nei paesi sviluppati si è continuato ad utilizzare le fonti di fossili, a inquinare, a consumare, e di conseguenza a produrre rifiuti, in maniera superiore alla capacità dell'ambiente di far fronte alle richieste.

Nel mondo dell'energia, lo sviluppo sostenibile è oggi focalizzato sulle dimensioni della lotta alle emissioni di CO₂, sullo sfruttamento di fonti di energia rinnovabile e sulla ricerca dell'efficienza energetica.

Di questi, la lotta alle emissioni è il tema più controverso e delicato, dopo il flop del vertice di Copenhagen, causato dalla spaccatura tra i paesi occidentali e le potenze economiche emergenti. Nella stessa Europa alcuni paesi, come l'Italia, vogliono ridiscutere gli obblighi assunti per il 2020 e, allo stesso tempo propongono dazi sulle importazioni di merci provenienti dai paesi che non limitano le emissioni. La percezione del rischio di feno-

meno climatici estremi, inoltre, si è molto attenuata dopo le polemiche sul funzionamento degli organismi tecnici internazionali responsabili degli studi sul clima.

Le fonti rinnovabili, invece, godono di ottima salute grazie ai generosi incentivi di cui beneficiano un po' dappertutto. Anche in questo settore, l'Europa ha ricoperto il ruolo di battistrada ma ora sta subendo il ritorno di paesi come Stati Uniti e Cina, specialmente nel fotovoltaico.

L'Italia, invece, è soprattutto alle prese con poco edificanti scontri tra Regioni e Governo, sui criteri per autorizzare impianti eolici e fotovoltaici. In attesa delle linee guida nazionali previste dal 2003, alcune Regioni inventano modelli e regole fantasiose che finiscono regolarmente in tribunale. Si spera che prima del 30 giugno, quando si dovranno presentare in sede europea i piani di ripartizione delle quote di produzione tra le regioni, accada qualcosa di sensato.

L'efficienza energetica è un settore interessante, ma aziende e famiglie che vogliono risparmiare sui consumi energetici devono fare investimenti con tempi di ritorno medio-lunghi. La disponibilità di incentivi è quindi fondamentale e molti propongono strumenti finanziari di mercato, come i titoli di efficienza energetica in Italia, o obbligazionari, come gli Energy Financing District (EFD) nati in California come viene illustrato in questa lettera sull'Energia. In conclusione, mi sembra di voler confermare come la sostenibilità non sia collegata tanto alla scelta di uno strumento quanto alle intenzioni, e alle capacità, di chi lo utilizza.

Quirino Brindisi

Nucleare, gas e rinnovabili: una strategia per il Paese

Edgaro Curcio

In queste settimane si è parlato molto di maggiori disponibilità di gas per le imprese con il nuovo disegno di legge sugli stoccaggi e di altre risorse, come la Borsa del Gas, che dovrebbe rendere più trasparente e liquido questo mercato. Si è quindi iniziato a considerare un processo di liberalizzazione più avanzato dopo quello del mercato elettrico, che gode in Italia già da tempo di un ampio spettro di disponibilità e di una Borsa elettrica ampia e abbastanza efficiente.

Ma, parlando di parco elettrico è stato posto anche il problema della forte dipendenza da una sola fonte e cioè dal gas, e quindi della sua scarsa diversificazione con tutti i rischi connessi. Si è quindi tornati a parlare di nucleare, come una scelta obbligata per il nostro Paese per consentire di avere una maggiore indipendenza dall'estero, una migliore economicità per le forniture elettriche e una maggiore riduzione delle emissioni di gas serra.

Ed è stato ricordato anche lo sforzo in atto per raggiungere con le fonti rinnovabili l'obiettivo del 17% al 2020 con tutte le riserve peraltro, soprattutto per il "Burden Sharing" non ancora attuato ma necessario per rendere partecipi le Regioni dell'obiettivo nazionale.

L'orientamento è quindi, come ha ricordato anche il Sottosegretario Saglia in una recente audizione, quello di utilizzare un mix di fonti diverse (gas, nucleare, rinnovabili) utili a diversificare e minimizzare i rischi del nostro approvvigionamento energetico, con soluzioni concrete e condivise, senza guerre di religione, in cui si possano conciliare esigenze tecnologiche, economiche ed ambientali diverse, volte però a dare sicurezza ed economicità al nostro futuro panorama energetico.

Ma per fare questo passo, in modo cosciente e concreto senza "stop and go", è necessario definire al più presto una Strategia Energetica Nazionale (SEN) in cui siano chiari gli obiettivi e le azioni per perseguire un disegno complessivo e razionale dei costi e dell'impatto sull'ambiente.

Per far ciò occorre una nuova cultura, ma anche una serie di scenari che mettano a confronto le diverse strade percorribili in modo da scegliere la più virtuosa e la meno pericolosa per arrivare all'obiettivo delineato.

Il dibattito prosegue, anche in questa "Lettera sull'Energia", ma alla fine è necessario chiudere le discussioni e prendere delle decisioni, così da rendere concrete ed attuabili le scelte migliori per una nuova politica energetica nazionale.

NELL'INTERNO

- **Politica energetica:** Le Regioni alla prova delle rinnovabili Certificati bianchi: il prezzo è giusto
- **Politica ambientale:** Negli Usa finanzia ed energia a braccetto per la sostenibilità
- **Edilizia sostenibile:** Nuovi stadi più confortevoli?

Le opinioni espresse dagli Autori negli articoli pubblicati non necessariamente rappresentano il punto di vista dell'Associazione Italiana Economisti dell'Energia

Politica energetica

Le Regioni alla prova delle rinnovabili

Rosa Mura

Sulle autorizzazioni per gli impianti a fonti rinnovabili, la confusione rischia di trasformarsi in caos. In pochi giorni si sono sommate molte novità, come la clamorosa bocciatura da parte della Corte Costituzionale delle leggi regionali di Puglia e Calabria e il varo della società Sardegna Energia, che hanno aumentato notevolmente il tasso di incertezza nel settore. Il ritardo delle linee guida nazionali sulle autorizzazioni, previste dalla d.lgs. 387/2003 e attese subito dopo le elezioni regionali, si fa, in questo contesto, sempre più imbarazzante a livello politico. Gli investitori sono preoccupati e anche l'autorità Antitrust ha inviato una segnalazione ufficiale al Governo e ai Presidenti di Regione per sollecitarli a trovare un accordo in tempi brevi.

Secondo il presidente Catricalà, la mancanza di una regolamentazione omogenea sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha creato "ostacoli diretti e indiretti" nell'accesso al mercato e "ingiustificate distorsioni" della concorrenza tra operatori attivi in diverse Regioni. In particolare si sottolineano: dispersione dei centri decisionali tra Regioni, Province e Comuni, incertezza sui tempi degli iter autorizzativi, restrizioni dirette all'installazione degli impianti, limitazioni nell'accesso al mercato, imposizioni di oneri economici ingiustificati, la subordinazione dell'autorizzazione ad atti o pareri non previsti da leggi, adozione di criteri discriminatori nel caso di richieste concorrenti. L'autorità giudica la bozza di linee guida di giugno 2009 idonea a sanare la maggior parte di questi problemi, suggerendo alcuni correttivi in materia di oneri istruttori, misure compensative e cauzioni a garanzia della dismissione degli impianti.

Sono giustificati i timori degli operatori e dell'Antitrust anche alla luce della notevole crescita nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili avvenuta nel corso del 2009?

Probabilmente il problema vero riguarda il futuro, sia nei casi in cui le norme hanno accelerato in modo eccessivo sia nei casi in cui hanno frenato indebitamente lo sviluppo delle iniziative. L'esempio del fotovoltaico in Puglia è emblematico, così come quello degli impianti eolici in Sardegna, solo per citare due tra le Regioni tra le più "dotate" di potenziale nelle rinnovabili. La situazione pugliese, caratterizzata fino a ieri da una tendenza fortemente speculativa, si è fatta molto delicata dopo la sentenza 119 della Corte costituzionale il 22 marzo scorso.

Questa decisione ha accolto il ricorso del Governo, sancendo l'incostituzionalità di alcuni articoli della legge regionale 31 del 28 ottobre 2008, che permetteva di autorizzare impianti fino ad 1 MW con una denuncia di inizio attività a livello comunale, in deroga all'art. 12 del d.lgs. 387/2003 che prevede per gli impianti di potenza superiore a 20 kW la ben più lunga strada dell'autorizzazione unica.

Il risultato è che molti investitori, senza aver commesso alcuna infrazione, rischiano di dover bloccare i lavori proprio nel momento di massimo sforzo per raggiungere gli incentivi dell'attuale conto energia, con alti rischi di contenziosi per i comuni. Con le stesse motivazioni, basate sulla esclusiva competenza statale nel fissare delle soglie di potenza sotto le quali adottare procedure autorizzative semplificate e di altre caratteristiche fondamentali degli impianti, la Corte ha cassato anche alcuni articoli della legge della Calabria.

Le sconfitte di Puglia e Calabria non sembrano comunque aver messo argine alla creatività delle regioni, come dimostra le iniziative del presidente della Sardegna in materia di energia annunciate il 12 marzo scorso. La delibera 10/3 della Regione Sardegna stabilisce, infatti, che per salvaguardare "al massimo" il territorio dell'isola sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico sia necessario bandire la costruzione di impianti eolici da parte di privati, fatta eccezione per i progetti già autorizzati. Gli eventuali impianti utili alla produzione di energia per il fabbisogno di energia dell'isola saranno riservati alla regione attraverso società a capitale interamente pubblico. La stessa delibera stabilisce che nella realizzazione e gestione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili debbano essere privilegiate le istanze presentate di operatori di "primaria rilevanza" perché in possesso della capacità di creare posti di lavoro diretti o indiretti. La stessa Regione ha promosso contestualmente la costituzione di Sardegna Energie spa, una società a capitale pubblico nata "per attuare, su delega della Regione, le politiche energetiche e il monitoraggio degli accordi e autorizzazioni" rilasciate su tutti gli impianti a fonti rinnovabili.

Con tali provvedimenti, la Sardegna sembra disegnare un modello dirigista per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, attraverso il controllo diretto del mercato e privilegiando accordi diretti con grandi operatori del settore, che potrebbe cadere in contrasto con il principio della libertà dell'attività di produzione dell'energia elettrica (art. 1, d.lgs. 79/99). Lo stesso testo delle linee guida nazionali che è stato sottoposto a consultazione dal MSE lo scorso anno ha una impostazione aperta e contraria a una pianificazione centralizzata e a un approccio di tipo concessorio, tenendo conto delle esigenze di carattere ambientale e della necessità di raggiungere una quota minima di produzione elettrica in grado di far onorare all'Italia i propri impegni internazionali. Il primo di questi a scadere, il 30 giugno prossimo è l'obbligo di presentare i piani di azione nazionale per arrivare agli obiettivi 2020, in cui è compreso il calcolo del "burden sharing". Può essere questa un'occasione importante per mettere chiarezza nella confusione varando anche le linee guida nazionali, ammesso che l'interesse nazionale riesca a prevalere su quelli locali.

Certificati bianchi: il prezzo è giusto

Alberto G. Pincherle

Nei primi mesi dell'anno il prezzo dei Certificati Bianchi, o meglio dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE), ha superato in Italia per la prima volta il rimborso tariffario percepito dai distributori. Il fenomeno si era già verificato con alcuni accordi bilaterali di scambio dei TEE quali ad esempio gli scambi infragruppo, tanto che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, per avere una piena visibilità, aveva introdotto a fine dicembre 2007, con la deliberazione n. 345/07, l'obbligo di registrazione del prezzo di vendita bilaterale dei TEE. Lo "scavalco" tra il prezzo di borsa e il rimborso tariffario, evidenziato in Tabella, è dovuto ad un insieme di fattori che hanno agito sulla domanda e sull'offerta di TEE.

L'offerta dei TEE si è ridotta per l'esaurimento dell'intervento più "facile", rappresentato dalla distribuzione di lampade CFL in omaggio o a prezzi scontati. Tale interven-

to, oltre a essere semplice da implementare, aveva il pregio di essere abbastanza economico con un rimborso di ben 4 Euro a lampada. Simili condizioni hanno reso questo l'intervento "principe" sull'efficienza energetica con oltre 57 milioni di lampade distribuite, che corrispondono ad oltre il 50% del totale dei TEE emessi. Questo successo clamoroso e l'entrata in vigore del Regolamento CE/244/09, che vieta a regime la vendita di lampade ad incandescenza rendendo le lampade CFL *de facto* lo standard per l'illuminazione domestica, ha portato l'AEEG nel settembre 2009 (Delibera EEN 17/09) a ridurre molto il valore dei risparmi energetici riconosciuti, rendendo questo intervento molto meno conveniente che in passato. La domanda di certificati è stata invece stimolata dalle misure del DM 21.12.2007 che hanno innalzato gli obiettivi di efficienza energetica fino al 2012 e introdotto un si-

stema di assorbimento automatico in caso di eccesso di offerta.

Un altro fenomeno nuovo è stato la comparsa sul mercato di *trader*, il cui numero è raddoppiato nell'ultimo anno arrivando a 18 unità. Il comportamento di questi operatori è opportunistico, in quanto cercano di acquistare TEE a prezzi bassi e di rivenderli quando si sono apprezzati. La loro presenza è una conseguenza della logica con cui è stato creato il mercato in Italia: un vero e proprio strumento di *cap and trade* in cui la compravendita dei TEE è del tutto libera. Era logico immaginarsi che, in assenza di barriere, facessero il loro ingresso i *trader*, anche perché i TEE, per questi soggetti, presentano un vantaggio di solidità che pochi altri strumenti finanziari di tipo borsistico possiedono. La domanda è stimolata da precisi obblighi di legge che diventano più stringenti nel tempo, dallo scadere degli interventi certificati (l'emis-

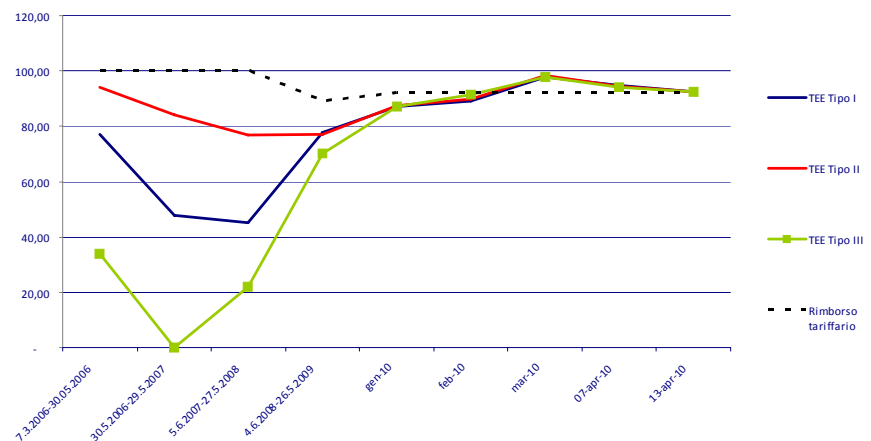
>>>

sione dei TEE a seguito di un intervento di EE dura 5, 7 o 10 anni al massimo) e dall'annullamento annuale dei TEE presentati dai distributori per adempiere ai propri obblighi. A loro volta il fatto che il rimborso dei TEE sia garantito da un preciso valore definito annualmente e coperto da appositi fondi detenuti dalla Cassa Conguaglio del Settore Elettrico, li rendono uno strumento sicuro.

Quali sono le implicazioni dell'attuale dinamica dei prezzi per i diversi attori coinvolti? I distributori, che hanno realizzato dal 2005 a tutto il 2009 forti guadagni grazie ad un valore di rimborso che in alcune fasi ha sfiorato il doppio del loro prezzo di mercato, dovranno sviluppare nuovi progetti di efficienza energetica per aumentare l'offerta di TEE e contenerne il prezzo di borsa. A questo fine potranno effettuare direttamente gli interventi o ricorrere ad accordi con società di servizi energetici. Queste ultime sono favorite nello sviluppo di nuovi progetti dal prezzo elevato dei TEE e quindi possono portare a un aumento dell'offerta di TEE. Per i consumatori finali di energia elettrica e gas, che tramite la componente UG₇ finanziano il meccanismo dei certificati bianchi, l'avvicinamento del prezzo dei TEE al rimborso è un dato positivo, perché il sistema non genera strutturalmente extra profitti per i distributori.

L'analisi della dinamica di prezzo sin qui svolta, può portare a guardare il sistema di *cap and trade* dei TEE come giunto finalmente a piena maturità. Il mercato dà segnali di potersi gestire autonomamente e

Tabella 1 – Andamento del prezzo medio di borsa dei Tee per tipo e del relativo rimborso tariffario



Fonte: Rapporti Annuari AeeG, Newsletter Gme, sito web Gme

quindi può spingere Governo e Autorità a pensare sia ad un rilancio del sistema dei TEE per gli anni successivi al 2012, l'ultimo per cui sono stati definiti obblighi a carico dei distributori, sia all'applicazione degli obblighi, previsti dal D. Lgs. 115/08, ai venditori. Occorrerebbe, tuttavia, procedere anche a una precisa valutazione, sull'esempio di quanto avviene nel Regno Unito ogni tre anni, dell'efficacia economica dei singoli interventi e dei relativi contributi che ricevono sotto forma di TEE. Questo sarebbe utile anche per capire i motivi che ostacolano lo svilup-

po di determinati interventi e definire azioni correttive, spiegando ad esempio perché, dall'avvio dei TEE a tutto il 2009, gli interventi per l'isolamento degli edifici allo scopo di migliorare il riscaldamento sono stati solo 1.789 e per il raffrescamento appena 37? Con una tale valutazione, seguita da una ottimizzazione dinamica del corrispettivo dei TEE per ogni intervento, lo schema di Certificati Bianchi italiano raggiungerebbe probabilmente un livello di eccellenza in Europa, con benefici effetti sul livello di efficienza energetica in tutto il Paese.

Politica ambientale

Negli Usa finanzia ed energia a braccetto per la sostenibilità — Nadia Ameli e Daniel M. Kammen*

La consapevolezza della necessità di adottare modelli di crescita sostenibile basati sulla riduzione delle emissioni di CO₂ si va diffondendo sempre di più ad ogni livello. Un aspetto importante è il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici commerciali e residenziali, responsabili di buona parte dei consumi energetici. Negli USA, in particolare, il parco edifici assorbe circa il 70%¹ dell'elettricità e contribuisce al 40% delle emissioni² climateranti.

Occorre perciò fissare linee guida stringenti per la progettazione degli edifici, ridu-

cendo i consumi energetici, e individuare le tecnologie più efficienti per fornire energia con l'impiego di impianti a energia solare. Per gli edifici attuali, invece, che saranno i più diffusi per diversi decenni a venire è necessario procedere a interventi di efficientamento che si scontrano però con barriere di carattere finanziario. Tra queste la mancanza d'informazione, l'incertezza sulla convenienza dell'intervento, l'indifferenza dei proprietari di immobili affittati, ma soprattutto la scarsa disponibilità di risorse per l'investimento e la lunghezza dei tempi di recupero.

Centinaia di iniziative a livello federale, statale e locale sono state messe in atto negli USA, tra cui il ricorso ai crediti di imposta e la certificazione degli immobili. A complemento di queste iniziative, L'ERG – Energy and Resources Group – della University of California, Berkeley, sta sviluppando modelli che permettano di superare le barriere finanziarie. Una delle proposte più interessanti è quella degli "Energy Financing Districts". Il concetto, sperimentato per la prima volta proprio nella città di Berkeley a partire dal 2007, è basato sulla raccolta di

>>>

Esempi di energy financing districts

	Lancio del programma	Fonte del finanziamento	Legge di riferimento	Meccanismo di collegamento	Misure idonee	Risultato ad agosto 2009
Berkeley	Novembre 2008	Micro obbligazioni cedute a partner finanziari	Tassazione speciale (Mello-Ross)	Tassa sulla proprietà	Fotovoltaico	38 progetti \$28.000 media/per \$1M impegnati
Palm Desert	Ottobre 2008	I fase fondi garantiti dalla città, II fase agenzie specializzate, III fase partner finanziari	Accertamento (AB 811)	Tassa sulla proprietà	Efficienza energetica, fotovoltaico, pannelli solari	206 progetti \$36.000 media/per \$7,5M impegnati
Boulder County	Aprile 2009	Obbligazioni emesse dalla regione	Accertamento (HB 08-1350)	Tassa sulla proprietà	Efficienza energetica e fonti rinnovabili	393 progetti \$19.000 media/ per \$7,5M impegnati
Babylon	Agosto 2009	Fondo di rotazione municipale sviluppato per lo smaltimento dei rifiuti	Accertamento (ampliamento emendamento sui rifiuti)	Tassazione separata specifica per la misura di efficientamento	Efficienza energetica, fotovoltaico, pannelli solari	169 progetti \$7.100 media/per \$1,2M impegnati

Edilizia sostenibile

Nuovi stadi più confortevoli?

Francesco Orlando Di Filippantonio

Spesso tra le giustificazioni per ingloriose sconfitte contro club di calcio esteri, molti dirigenti di squadre italiane tirano fuori l'argomento della proprietà degli stadi e quindi del fatturato che potrebbe essere prodotto, garantendo nuovi mezzi per rafforzare la "rosa" dei calciatori. Un nuovo stadio di calcio può però ottenere questo risultato migliorando, allo stesso tempo, anche l'ambiente? Qualche passo in questa direzione è già stato fatto. A metà febbraio, la FIGC a Nyon ha presentato un dossier sulla ristrutturazione di nove stadi italiani e sulla creazione ex-novo di impianti in tre città (Torino, Cagliari e Palermo) per partecipare alla gara per l'assegnazione degli Europei 2016. Tutti i progetti puntano su un mix sostenibile di impianti fotovoltaici, illuminazioni a LED, raccolta delle acque piovane, raccolta differenziata dei rifiuti da stadio (volantini, lattine, caffè alcolici, plastica...) e riciclaggio dei materiali da costruzione.

E' un'idea italiana quella degli stadi sostenibili? L'ispirazione è molto probabilmente legata ai "World Games", una manifestazione sportiva che ospita tutte le discipline rimaste fuori dalle Olimpiadi (tra cui ad esempio squash, ju-jitsu). A Maggio dello scorso anno un noto architetto nipponico di nome Toyo Ito ha progettato il World Games Stadium (WGS) di Kaohsiung (Taiwan). La struttura, in grado di ospitare fino a 60.000 spettatori, ha 8844 pannelli solari installati sulla copertura, in grado di illuminare 3300 lampadine, due megaschermi e producendo il 75% dell'energia necessaria per il funzionamento dell'impianto. Secondo alcune stime, la sua struttura è in grado di produrre 1,14 milioni di kWh elettrici l'anno, contri-

buendo ad una riduzione di 660 tonnellate di CO₂ immesse in atmosfera. Un vasto parco pubblico circondato da palme e piante tropicali "giovani" completa la struttura, rafforzando ancor più il significato di *Green Design* di cui spesso si parla per opere di questa tipologia.

Ma questi stadi sono oltre che ambientalmente anche economicamente sostenibili? Per il solo WGS sono stati stanziati circa 150 milioni di dollari USA in totale, mentre la FIGC, in attesa di una legge sulla ristrutturazione degli stadi che permette ai club di essere coinvolti, stima investimenti di circa 750 milioni di €, garantiti da delibere delle Giunte e dei Consigli Comunali. Essendo dodici le strutture interessate, la spesa media prevista è pari a circa 60 milioni di euro per ciascun impianto sportivo, una cifra molto più bassa (la metà) di quella prevista dal WGS ma da non sottovalutare a fronte comunque dei ricavi che verrebbero da un utilizzo come centro commerciale con negozi, ristoranti e cinema.

Un punto critico e qualificante di nuovi progetti come questo, è la scelta del sito per la costruzione. Bisogna essere certi di avere a disposizione le giuste aree urbane dove costruire anche dal punto di vista dei flussi di trasporto, cercando di privilegiare aree servite dal trasporto pubblico. In merito a questo aspetto, è in fase di kick-off un progetto del 7° Programma Quadro dell'Unione Europea su: "Smart Transport Applications Designed for large events with Impacts on Urban Mobility". L'acronimo STADIUM (www.stadium-project.eu) ben si adatta alle situazioni domenicali che le nostre grandi città vivono, pur essendo pen-

sato per grandi eventi, come le Olimpiadi o la Coppa del Mondo che avrà luogo in Sudafrica questa estate.

Con il claim proposto dalla FIGC per gli Europei 2016, "You will feel at home", l'Italia propone il concetto di sentirsi "allo stadio come a casa". Questo significa che nel 2016, se tutti gli stadi fossero portati al livello del WGS, tutti gli italiani potrebbero vivere in case perfettamente ecosostenibili? Sarebbe forse troppo augurarsi un esito di questo tipo, anche se alcuni segnali sembrano mettere in evidenza una sensibilità maggiore che in passato. In particolare ci sono i 300 milioni di Euro stanziati dal Governo per sostenere la domanda con obiettivi di efficienza energetica, di cui 50 milioni per l'acquisto di elettrodomestici vari a basso consumo e 60 milioni per l'acquisto di immobili ad alta efficienza di nuova costruzione.

Con l'augurio alla FIGC di vincere la gara per l'assegnazione degli Europei 2016, c'è da sperare che il mondo del calcio si faccia promotore di nuovi concetti di sostenibilità che includano tutti i comportamenti all'interno degli stadi. Non è infatti pensabile costruire nuove strutture che hanno costi ingenti e benefici che dipendono in gran parte dalla fruibilità in sicurezza e comodità se non si farà luogo alla eliminazione dei rischi connessi ad atti vandalici negli impianti. Se ciò sarà ottenuto, si sarà fatto un notevole passo in avanti rispetto al clima di guerriglia urbana che spesso si vive intorno agli impianti calcistici ed è indegno di paesi civili. In altri paesi la situazione è stata risolta, non si vede perché non debba essere fatto anche in Italia.

>>>

fondi a livello comunale attraverso l'emissione di obbligazioni necessarie a finanziare progetti di efficienza energetica – i PACE bond (Property-Assessed Clean Energy).

L'investimento è recuperato in un periodo lungo fino 20 anni, contro i 5 – 7 anni classici, attraverso una tassa speciale sulla proprietà immobiliare dei partecipanti al progetto. Ciò rende possibile fare interventi impegnativi e paragonare direttamente costi e benefici. Gli interessi sui rimborsi sono deducibili dall'imponibile fiscale, come un mutuo. Il credito è garantito da un pegno sull'immobile e i costi iniziali sono molto bassi o addirittura nulli. Nel caso l'edificio sia venduto prima della fine del programma, il nuovo proprietario eredita l'obbligo di rimborso e il miglioramento di efficienza energetica conseguito fino al momento dell'acquisto³.

Tra i vantaggi indiretti del sistema EFD ci sono lo stimolo alla creazione dei posti di lavoro, i rischi finanziari minimi per l'emittente garantiti dall'ipoteca sull'immobile, un elemento molto importante nell'attuale situazione dei bilanci statali, e, da ultimo, i benefici di immagine per i comuni. Tra i limiti del programma, lo scarso interesse dei proprietari degli immobili affittati e l'impossibilità di finanziare l'acquisto di lampade o di elettrodomestici a basso consumo per il rischio di una loro appropriazione da parte dei locatori degli immobili.

Il sistema degli Energy Financing Districts ad oggi è stato applicato in quattro città degli Stati Uniti oltre Berkeley: Palm Desert in California, Boulder County in Colorado e Babylon nello stato di New York. Il programma ha assunto sfumature differenti a seconda delle linee guida seguite da ogni città. La tabella seguente mostra i risultati dei casi analizzati (vedi Tabella):

Il concetto degli "Energy Financing Districts", può fornire a Regioni e Stati gli strumenti necessari per diffondere interventi di efficienza energetica e incrementare l'uso di impianti a fonti rinnovabili. Esperimenti come quello lanciato nella città di Berkeley, e chiamato "Berkeley FIRST" (Financing Initiative for Renewable and Solar Technology), hanno dimostrato il potenziale per l'accessibilità e la convenienza negli interventi di risparmio energetico. Dopo aver sperimentato i disastri che può provocare un approccio alla finanza centrato su una visione ipertrofica, speculativa e sprezzante di ogni regola, iniziative come quella degli EFD possono essere il segnale di una svolta ideologica che nasce proprio in quel settore immobiliare, epicentro del terremoto globale con i mutui "subprime". L'auspicio è che il paradigma della sostenibilità possa contaminare in profondità il mondo della finanza così come sta facendo con quello dell'energia.

Note: 1) *Building Technologies Program, 2007 Buildings Energy Data Book* (Washington, DC: Office of Energy Efficiency and Renewable Energy, U.S. Department of Energy, September 2007). 2) *Energy Information Administration (EIA), EIA 2006: Emission Gases in the United States, DOE/EIA-0579* (Washington, DC 2006). 3) *Guide to Energy Efficiency & Renewable Energy Financing Districts – for local governments, September 2009* (REAL, renewable and appropriate energy laboratory by Merrian C. Fuller, Cathy Kunkel, Daniel Kammen).